

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

## Premio ai dipendenti Bonus di 400 euro per pagare la bolletta

**Il caso.** Dopo Ita anche Mab - Metallurgica Alta Brianza ha deciso di sostenere i propri settanta collaboratori Rodacciai esclude fermi produttivi per l'energia

MARIA G. DELLA VECCHIA

Un bonus immediato da 400 euro a ciascuno dei propri dipendenti, deciso ed erogato nel giro di 24 ore in conto welfare. Ognuno lo spenderà come vorrà, ma l'intento dell'iniziativa è quello di alleviare il caro bollette che colpisce le famiglie. E' ciò che per i propri 70 dipendenti ha fatto Mab - Metallurgica Alta Brianza, azienda storica del territorio lecchese, a seguito degli ottimi risultati aziendali per i quali è anche in arrivo il premio di risultato in aprile.

**Il premio**

«Lo abbiamo deciso l'altro ieri sera e comunicato ieri ai dipendenti - afferma Guido Baggioni, general manager dell'impresa di famiglia -. Siamo consapevoli del fatto che i rincari dell'energia che gravano così tanto sulle imprese siano molto pesanti anche per le famiglie, quindi abbiamo voluto dare un aiuto concreto ai nostri dipendenti. L'azienda - aggiunge Baggioni - nel 2021 ha raggiunto e superato gli obiettivi che si era posta, per i quali abbia-

mo già un premio di risultato importante che sarà erogato il mese prossimo nella sua misura massima prevista. Ma abbiamo anche voluto erogare subito il bonus aggiuntivo, per aiutare i lavoratori a rispondere nell'immediato ai maggiori costi».

Nel 2021 Mab ha raggiunto 70mila tonnellate di produzione con fatturato di 77 milioni, rispetto al 2020 il 37% in più nei volumi e l'81% in più nei fatturati anche, spiega Baggioni, per effetto dei rincari di materia prima. Il 2019 era stato simile al 2020 ma con un +22% nei volumi rispetto al 2018, che già era stato anno record per l'azienda. Il 2022 "sta andando bene ma con molta incertezza" legata agli effetti economici generali della guerra in Ucraina.

E chissà che ora questa buona pratica nata in casa Steelgroup (brand che include CB Trafalati Acciai, Ita, Mab e Far) non diventi un po' virale fra altre imprese particolarmente performanti del territorio lariano. A fare da apripista sul territorio in febbraio è stata proprio Ita,

l'azienda di Andrea Beri con sede a Calolziocorte che ha erogato ai suoi 128 dipendenti un bonus energia da 250 euro, in aggiunta a quanto già erogato su piattaforma welfare. Iniziativa, questa, che si è aggiunta a quanto Beri poco prima ha fatto per i lavoratori delle altre due aziende venete di Steelgroup Italy Holding, CB (bonus da 400 euro) e Far (250 euro), riversando sui lavoratori i benefici economici ottenuti col sistema di autoproduzione di energia.

**La strategia**

Intanto per quanto riguarda le loro "bollette" dell'energia le aziende locali tengono botta ai rincari senza modificare l'organizzazione del lavoro con la sola eccezione, per ora, dell'accordo sindacale siglato da Caleotto. Avendo ordini acquisiti fino a settembre incluso per un 2022 che si profila come anno record, in Rodacciai si sta chiedendo agli addetti «un impegno più forte e assiduo per coprire le necessità di un mercato molto dinamico, ma ciò non ha riferi-

## Un mondo carbon neutral? Convegno della Bocconi

«Verso un mondo carbon neutral?» È il titolo del convegno in programma il 15 marzo alle 9.15 in modalità ibrida organizzato dall'Università Bocconi. Info sul sito della Camera di commercio.



Il distretto della metalmeccanica costretto a fronteggiare i rincari su materie prime ed energia

mento al problema energetico», afferma l'Hr director, Mauro Califano. Il laminatoio di Rodacciai a Sironi sta già lavorando a tre turni giornalieri «e l'unica possibilità è inserire un'attività straordinaria eventualmente di sabato», mentre per l'attività di trafiliera a Bosisio Parini si lavora su due turni e in parte su tre «perché ci mancano 70 addetti per poter avere tutte le macchine su tre turni. Il problema vero per noi è coprire questa necessità, che esula dalle nostre previsioni sull'andamento dei costi energetici. Il punto per noi è poter rispondere in pieno alle necessità del mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il distretto lecchese**

### «Situazione molto pesante Possibili stop»

«Per capire quanto sia enorme il problema dei costi energetici basti pensare che ci sono acciaierie che preferiscono sospendere la produzione pur mantenendo costi fissi pesantissimi per tenere i forni in temperatura», afferma il presidente di Api Lecco e Sondrio, oltre che trafiliera, Enrico Vavassori, che aggiunge come per ora non ci siano «decisioni di sospensione da

parte di nostre aziende energivore ma ritengo che qualcosa di simile possa accadere presto. Tutti i nostri imprenditori sono in allerta».

I costi energetici fuori controllo preoccupano le aziende, che non escludono sospensioni delle produzioni o cambi di turni per contrastare i rincari. Per quanto riguarda la sua azienda Vavassori afferma di avere materiale per prossime lavorazioni ma, aggiunge: «Arrivano clienti che vorrebbero fare ordini, ma è difficile fare quotazioni senza sapere quanto costeranno materia prima ed energia».

## «Costi non più sostenibili Diventerà necessario un intervento sui costi»

**Tessile**

Stefano Vitali, al vertice della Tessitura F.lli Vitali «Con il fotovoltaico il 25% del fabbisogno»

Il caro energia, segnato da aumenti record di elettricità e gas, costringe le aziende della filiera tessile del distretto lariano ad una serie di amare considerazioni. Dopo l'appello lanciato da Federico Colombo, presidente dei Tessili di Confindustria Como, per creare un patto di solidarietà tra valle e monte in difesa delle aziende, arrivano a catena le sensazioni degli industriali tessili. Preoccupato

per la grave situazione che si è andata a delineare negli ultimi mesi è Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano Seta e alla guida con il fratello Amedeo della Tessitura F.lli Vitali, azienda con sede a Calco, in provincia di Lecco.

«In questo momento siamo in attesa dei decreti governativi che dovrebbero stanziare una serie di contributi in arrivo nei prossimi mesi - afferma Vitali - Stiamo aspettando fiduciosi che ci siano delle agevolazioni in materia di energia. Nel frattempo stiamo puntando molto sul nostro impianto fotovoltaico, un progetto ideato in era pre pandemica, che va a coprire

circa il 25% dei nostri consumi».

Telai che lavorano in continuazione e che hanno un fabbisogno energetico molto elevato. Inevitabile in ogni caso che parte dei maggiori costi sostenuti si possano scaricare sui prezzi di listino.

«Bisogna sensibilizzare maggiormente i brand della moda in merito a questi forti rincari - spiega Vitali - L'unica strategia che abbiamo oggi è quello di applicare i costi dell'energia sui listini. Fino ad aprile terremo il nostro listino attuale, dopodiché saremo costretti ad aumentare i prezzi tenendo conto degli aumenti insostenibili del costo

dell'energia. Molte aziende, tra cui i fornitori di filati, stanno aggiornando i listini con un aumento del 10% a partire dal primo aprile».

La tendenza da parte di tutti, a seconda della tipologia di produzione, è proprio quella di applicare questi aumenti che possono andare dal 10 al 20%.

«Siamo in una situazione di mercato positiva e questo ci fa ben sperare - spiega l'imprenditore - Il problema è attraversare questa "tempesta perfetta" evitando il maggiore numero di danni. Bisognerà fare i conti anche con la perdita di una certa clientela russa in Italia quanto in altri paesi europei. Il turismo ha sempre portato i russi sul Lago di Como con un giro di affari non indifferente. Una clientela strategica con un elevato potere d'acquisto rivolto soprattutto a beni di lusso di produzione europea».

Quella che si delinea è una situazione di stallo in attesa di comprendere che cosa riserverà l'attuale scenario internazionale con la guerra in



L'imprenditore comasco Stefano Vitali

Ucraina «Seguiamo con interesse i negoziati per l'acquisto di gas da altri Stati - conclude Vitali - Bisognerebbe ripristinare le centrali idroelettriche e puntare su nuove fonti di energia rinnovabile. Così come l'energia anche i costi di trasporto sono alle stelle. Siamo passati da 2 mila euro fino

ad arrivare a 12 mila a container. Questi aumenti si ripercuoteranno inevitabilmente sul prodotto finito. La strada per combattere i costi energetici deve tradursi con importanti investimenti in batterie di accumulo e impianti fotovoltaici». F. Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA